

A sua volta Paolo Marzotto, imprenditore vinicolo che sta realizzando una cantina vinicola a Santa Cristina Gela, con un investimento di circa quindici miliardi, dopo gli investimenti a Piana degli Albanesi e di Pachino, in relazione alla vendita della "Vini Corvo" ha detto: "ancora non conosco il nuovo bando, ma se sono confermate le notizie dei giorni scorsi, non sono più interessato, mi ritiro senza pensarci due volte".

"I meccanismi per certi versi sarebbero farraginosi. Per non parlare dei vincoli eccessivi, in alcuni casi inaccettabili".

"Se compro la Corvo, intendo comprarla e conservarla per intero, non un 30 o un 50 o un 70 per cento. Ripeto, la voglio per intero. Sono pronto a tirarmi fuori dalla gara senza indugio se il bando prevederà queste cose".

"Del resto nell'isola ho già importanti interessi. Più di 160 ettari tra Piana degli Albanesi, Pachino e Santa Cristina Gela. Anzi, tra gennaio e febbraio, avute le autorizzazioni di rito, aprirò una nuova cantina a Santa Cristina".

Ha concluso, quindi, i lavori della Tavola Rotonda Ettore Artioli, presidente della Amia Azienda Speciale, e consigliere delegato agli interni di Assindustria Palermo.

"Questa tavola rotonda ci ha permesso di avere una panoramica dei soggetti che investono con coraggio in Sicilia, di siciliani che hanno voluto affrontare la sfida e portarla avanti con serietà, insieme a coloro che, in qualche maniera, indispensabilmente, contribuiscono allo sviluppo delle imprese con la gestione e l'ingresso del capitale nelle società".

"Bisogna credere in quello che si fa, nella voglia, nella forza di portare avanti il proprio progetto, e riuscire a guardare al successo della propria impresa, al successo del territorio nel quale ci si muove, come l'obiettivo principale della collettività".

Imprenditori come Paolo Marzotto, come la Sirap Gema, vengono convinti in Sicilia, con la voglia di fare, e non di tentare un'avventura, per fare impresa, con dei progetti ben precisi, con l'analisi del contesto nel quale questo si deve sviluppare, e quindi con capacità di portarli avanti.

Se imprenditori che hanno la capacità e la voglia di portare avanti le proprie idee ci sono, e ci sono in Sicilia, come le testimonianze che abbiamo avuto della Sat, di Ombra, e di altri che, con chiarezza hanno detto come sia stato possibile mettere in piedi imprese di successo con mercati che non sono i mercati locali, ma guardando ai mercati internazionali, per uscire fuori dal proprio prodotto con qualità e con soddisfazione del cliente, cosa manca perché questo diventi la regola e perché possa essere il vero collante di un progetto sociale di un territorio nel quale ci sono le risorse naturali, le risorse di contesto?

In qualche maniera, le risorse naturali sono anche gli uomini che hanno determinate caratteristiche, e che, formati a una certa logica di impresa, riescono a mettere insieme e a dare dei risultati.

Se questo c'è, probabilmente, per andare avanti bisogna far sì che quel tessuto, quella cultura di impresa diventi il collante vero del nostro territorio".

"Bisogna abbattere quei limiti che vengono soprattutto dalle gelosie, da quell'ignoranza diffusa nei confronti dell'impresa e del profitto, che ancora non sempre vengono visti come fatti normali e positivi in una situazione sociale dove, troppo spesso si è parlato, e si continua a parlare di occupazione nelle forme più svariate, senza che il progetto di occupazione sia legato al concetto di lavoro, e senza che quest'ultimo sia legato al progetto di obiettivo".

"Oggi, credo che gli eventi di logiche, non di gelosie, non di invidie, ma di contesti nei quali si cerca di mettersi insieme per far meglio, per far di più e per raggiungere degli obiettivi, li abbiamo.

Alcuni sono stati rappresentati. Sirap Gema, grossa multinazionale, che si unisce con gli imprenditori locali per far qualcosa qui. L'esperienza della Sat, in cui ci sono idee locali ben sposate con imprenditori romani che producono imprese, imprenditori che vengono qua con coraggio, con lucida razionalità di impresa a credere in questo territorio e a voler portare i loro investimenti qui.

La stessa esperienza del Banco di Sicilia che, in qualche maniera, tutti ci ha fatto preoccupare in una certa fase".

"Questa è, forse, la vera potenzialità di questo territorio che ancora non trova una sintesi giusta, la capacità di mettersi insieme, di guardare oltre, al raggiungimento degli obiettivi, e di credere in quello che si fa".

Bisogna chiudere questa tavola rotonda con l'auspicio che, in qualche maniera, le sinergie tra soggetti differenti che operano sul territorio,

